Es 6,28-11,10: Le "piaghe" d'Egitto

JHWH disse a Mosè: Io sono JHWH: riferisci al faraone, Aronne parlerà
Gli Egiziani sapranno che io sono JHWH 6,28-7,6
Mosè e Aronne eseguirono quanto JHWH aveva loro comandato.

JHWH disse a Mosè e ad Aronne: Prendi il bastone e gettalo davanti al faraone
Il faraone convocò i maghi, operarono la stessa cosa 7,8-13
Il cuore del faraone si ostinò e non diede loro ascolto.

Dice JHWH: Lascia partire il mio popolo, perché mi serva, o colpirò l'Egitto con rane
Ma i maghi operarono la stessa cosa 7,26-8,11
Il faraone rese ostinato il suo cuore e non diede loro ascolto.

JHWH disse a Mosè: Stendi il tuo bastone, percuoti la polvere della terra
I maghi operarono la stessa cosa, non riuscirono, dissero: E' il dito di Elohim! 8,12-15
Il cuore del faraone si ostinò e non diede ascolto.

Dice JHWH: Lascia partire il mio popolo perché mi serva, o manderò dei mosconi
Il faraone disse: Andate a sacrificare al vostro Elohim non troppo lontano 8,16-28
Il faraone rese ostinato il suo cuore e non lasciò partire il popolo.

Dice JHWH, Elohim d. Ebrei:Lascia partire il mio popolo perché mi serva,o colpirò il bestiame
Il faraone mandò a vedere: nessun animale d'Israele era morto 9,1-7
Il cuore del faraone si ostinò e non lasciò partire il popolo.

JHWH disse a Mosè: Lancia una manciata di fuliggine: produrrà piaghe
I maghi non poterono stare davanti a Mosè a causa delle piaghe 9,8-12
JHWH rese ostinato il cuore del faraone, che non diede loro ascolto

Dice JHWH,Elohim d. Eb.:Lascia partire il mio popolo perché mi serva,o farò cadere grandine
Il faraone disse: JHWH ha ragione; io e il mio popolo siamo colpevoli 9,13-35
JHWH rese ostinato il cuore del faraone, che non lasciò partire gli Israeliti.

Dice JHWH,Elohim degli Ebrei:Fino a quando rifiuterai?lascia partire,o manderò le cavallette
Il faraone disse: Andate, servite JHWH vostro Elohim, voi uomini soli 10,1-20
JHWH rese ostinato il cuore del faraone, che non lasciò partire gli Israeliti

JHWH disse a Mosè: stendi la mano: verranno tenebre sul paese d'Egitto
Il faraone disse: Partite, servite il Signore, ma il vostro bestiame resterà qui 10,21-29
JHWH rese ostinato il cuore del faraone, che non volle lasciarli partire.

JHWH disse a Mosè: Verso metà della notte uscirò: morirà ogni primogenito in Egitto
Affinché sappiate che il Signore fa distinzione fra Egitto e Israele 11,1-10

JHWH rese ostinato il cuore del faraone, che non lasciò partire gli Israeliti.

Che cosa si intende per "piaghe"

Con il termine "piaghe" vengono abitualmente indicati i castighi con cui Dio colpisce il paese d'Egitto ed il suo re, che rifiuta di lasciar partire gli Israeliti. In ebraico sono dette non solo "colpi" (flagelli), ma anche segni, "prodigi", cioè atti in cui Dio si rivela e agisce in modo visibile. La tradizione J elenca sette piaghe, mentre la E e la P solo cinque[1].

Genere letterario del racconto delle piaghe

Si è da tempo ricercato quale successione di eventi naturali abbia potuto originare il racconto delle piaghe. Sicuramente ognuna di esse può essere ricollegata a dei fenomeni conosciuti. Ma non è la determinazione di questi fenomeni che importa per la comprensione del messaggio. L'essenziale è l'indurimento del faraone che rifiuta ogni soluzione pacifica del conflitto e dovrà finalmente, con tutto il suo popolo, subire le conseguenze della sua resistenza testarda: non si contrasta impunemente l'Onnipotente quando difende i suoi. Questo racconto è un midrash = testo che "glossa"[2] e amplifica le Scritture, con un intento di istruzione e di edificazione. Il valore teologico della lotta di Mosè contro il faraone d'Egitto invitava narratori e scrittori ad attualizzarlo continuamente. E' probabile che la sola epidemia di cui abbiamo parlato sia all'origine del racconto delle dieci piaghe. Ma, dato che la realtà da esprimere superava infinitamente la possibilità delle parole, non si esitava ad arricchire e amplificare la fantastica storia. Vi si vedeva infatti la vittoria suprema del Dio d'Israele contro gli dei stranieri. Il racconto delle piaghe è dunque una composizione letteraria che appartiene già al genere midrashico.

Le prime nove piaghe

Il primo segno "fuori serie" (7,8-13), la trasformazione del bastone in "drago", non è una piaga, ma una dimostrazione spettacolare. Il faraone non cede. Il racconto delle piaghe comporta ad ogni tappa lo stesso svolgimento, con alcune varianti. Le nove piaghe sembrano presentare tra di loro una certa progressione: dapprima riguardano la natura inanimata (il Nilo), in seguito fanno intervenire piccoli animali, più o meno nocivi. Poi il bestiame muore, gli uomini sono colpiti nei loro corpi da foruncoli, la grandine già fa dei morti, le cavallette finiscono di distruggere le risorse alimentari. Infine, le tenebre sembrano un ritorno al caos originario (Gen 1,2-4). Da tutto ciò, Israele è protetto: è il segno che questi fatti vengono da Colui che ha preso partito per il suo popolo. Anche lungo la tradizione biblica le piaghe mantengono il carattere punitivo: cf Sal 78(77),43-51; 105 (104), 28-36; Sap, cc. 11; 16-19.

Sono veramente accadute?

Secondo Ravasi[3], "si tratta di fenomeni naturali e atmosferici, alcuni dei quali si verificano in Egitto (come quelli riguardanti il Nilo) e altre sono comuni a tutti i paesi orientali". Circa le acque rosse del Nilo, dice:

"Il Nilo diventa rosso nel periodo dell'alluvione annuale, quando trasporta una grande quantità di argilla rossastra dalle montagne del corso superiore, oppure è reso tale da particolari microrganismi che si moltiplicano in certi periodi. Gli Egiziani lo usano chiamare, appunto, "Nilo rosso". Terminato il fenomeno dell'alluvione, il Nilo si presenta con il suo colore verdastro (Nilo verde). L'elemento miracoloso sta nel fatto che questo fenomeno viene dominato da Mosè e da Aronne, superando il suo

---

[1] Cf. RAVASI, G., Esodo, cc. 1-10, La Bibbia per la Famiglia, supplemento a Famiglia Cristiana, p. 215.
[2] Cioè fa aggiunte.
[3] o.c., p. 215.

corso ordinario (tanto che la tradizione E e P estendono la piaga a tutte le acque dell'Egitto "sui suoi fiumi, sui suoi canali. sui suoi stagni e su tutti i loro depositi d'acqua", precisa il testo di Es 7,19".
I fenomeni delle rane, delle zanzare e dei mosconi sono posti in relazione all'inondazione annuale del Nilo. Le rane sono classificate (Lv 11,10) tra gli animali impuri e sono uno dei sette flagelli dell'Apocalisse (16,13). In Egitto invece erano simbolo dell'abbondanza e della fecondità. Le zanzare (terza piaga) si riproducono soprattutto in occasione del riflusso delle acque del Nilo, che danno origine a zone paludose e a stagni infestati da simili insetti.[4] La mosca tropicale (quarta piaga) si diffonde in occasione del deflusso del Nilo, a fine ottobre, attaccando uomini e bestie. La moria del bestiame per peste (quinta piaga) era fenomeno raro ma reale nel Vicino Oriente. Quanto alle ulcere (sesta piaga) potrebbero essere dermatopatie provocate dalle punture della mosca tropicale o dal caldo estivo. La grandine (settima piaga) era un fenomeno invernale piuttosto raro in Egitto, ma dalle conseguenze disastrose per le colture di lino e orzo. Le cavallette invece (ottava piaga) erano un flagello endemico e gravissimo per l'agricoltura di tutto il Vicino Oriente.[5] Le tenebre per tre giorni[6] (nona piaga) sono probabilmente provocate da una tempesta di vento e sabbia, caratteristica dell'Egitto e favorita da un vento caldo e violento chiamato khamsin.
Secondo altri studiosi, probabilmente il racconto delle prime nove piaghe sarebbe una preparazione alla narrazione della decima. Solo la decima piaga, quella della morte dei primogeniti, corrisponderebbe a realtà storica.

La decima piaga
Secondo il racconto, le prime nuove piaghe non giungono a scalfire il cuore del faraone. Non resta che una soluzione: la fuga, che sarà raccontata al c. 14. La decima piaga si distingue nettamente dalle precedenti. Non si parla più di "lasciar partire", ma di "espellere" (Es 11,1). La piaga annunciata si realizza (12,29-30) e produce l'effetto atteso: Faraone espelle gli Israeliti. La morte dei primogeniti costituisce dunque l'unica piaga della tradizione dell'esodo-espulsione. Quale l'ipotesi degli storici?
Una disastrosa calamità incupisce il regno di Ramses II (1290-1224): non ne abbiamo notizie precise, ma possiamo pensare a un'epidemia particolarmente mortale. Forse il figlio primogenito del Faraone muore in questa circostanza. Si può ritenere che questa facilita la partenza del gruppo di Mosè.
Il panico pervade i cantieri del faraone, dove, presto, la vigilanza si allenta. Mosè, consapevole di aver ricevuto da Dio una missione, coglie l'occasione per coinvolgere i suoi fratelli nell'avventura dell'uscita dall'Egitto. Gli Shasu, anch'essi costretti ai lavori forzati, hanno l'abitudine, come pastori, di celebrare la Pasqua, festa che segna la partenza dei popoli pastori per la migrazione annuale verso i pascoli di primavera.

Che significa "JHWH rese ostinato il cuore del faraone"?
Nel racconto delle piaghe si afferma spesso che l'ostinazione del cuore del faraone viene da JHWH: "JHWH rese ostinato..." (4,21, 9,12; 10,20.27; 11,10b; 14,4a), o: "Il cuore del faraone si ostinò, come aveva predetto il Signore" (8,15; 9,12.35).
"Il linguaggio biblico è solito attribuire a Dio ogni cosa, anche ciò che deriva dalla libera scelta dell'uomo, per affermare il dominio divino su tutto il creato e sugli eventi storici: Per questo il libro dell'Esodo attribuisce a Dio l'indurimento del cuore del faraone"_

[4] Isaia userà la metafora delle zanzare per parlare dell'Egitto: "Guai al paese dagli insetti ronzanti, situato al di là dei fiumi d'Etiopia" (18,1).
[5] La lingua ebraica conosce almeno otto termini per indicare questi insetti, ma tutti o quasi contengono l'idea di distruggere e divorare.
[6] "Tre giorni" indicano nella Bibbia il tempo che intercorre tra il castigo e la liberazione o salvezza (Os 6,2) " (Ravasi). RAVASI, o.c., p. 215.

Nella Bibbia l'uomo è responsabile del male che compie, altrimenti, la Torah sarebbe vana! Per gli Israeliti però non ci sono due principi nel mondo, uno del bene (Dio) e uno del male, ma un solo Signore, JHWH: a motivo di ciò, vedevano l'indurimento come veniente da lui, non potendo venire da un principio del male opposto a Dio. Così, ogni cosa che accade è "voluta" da Lui, cosa che non diminuisce la responsabilità dell'uomo, ma soltanto gli manifesta che al di fuori di JHWH non c'è nulla e che allontanarsi da lui è perdersi in una strada senza uscita.
Riguardo al racconto delle piaghe, nelle prime, fino a 9,7, si attribuisce al Faraone stesso la responsabilità della sua testardaggine. Nelle pieghe successive, essa è attribuita a JHWH, oppure si dice che Egli l'aveva predetta. I due aspetti vanno dunque considerati nell'insieme: è il faraone che decide di indurirsi e d'altra parte, il suo indurimento non avrebbe potuto aver luogo se Dio - diciamo noi oggi - non l'avesse "permesso".
La verità può accecare. Come il sole che su un terreno fertile e seminato fa crescere le piante, ma su un terreno fangoso produce una crosta di fango indurito. Così, il giorno in cui si denuncia una situazione d'ingiustizia, l'ingiusto può reagire con un'accresciuta oppressione. D'altra parte, attraverso la denuncia gli era stata offerta l'occasione di aprire finalmente gli occhi. Gesù venne come "segno di contraddizione" (Lc 2,34). Di fronte al rifiuto di credere dei Giudei di fronte al cieco nato guarito, Gesù dichiarerà: "Per una discriminazione io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi" (Gv 9,39).
Occorre inoltre notare che questo indurimento non riguarda la salvezza eterna del faraone e dei suoi, ma rende la storia dell'Esodo più straordinaria. Le piaghe non mirano alla distruzione dell'Egitto: liberando gli Israeliti, JHWH voleva farsi conoscere anche dagli Egiziani: "Allora gli Egiziani sapranno che io sono JHWH, quando stenderò la mano..." (7,5; cf 11,7). Infatti, a un certo punto, il faraone riconosce il suo peccato: "Ho peccato contro JHWH, vostro Dio, e contro di voi. Ma ora perdonate il mio peccato anche questa volta e pregate JHWH vostro Dio perché almeno allontani da me questa morte!" (10,16). Tuttavia, il faraone non cambia ancora. Una volta che il popolo è uscito dall'Egitto, JHWH dice ancora: "...io dimostrerò la mia gloria contro il faraone e tutto il suo esercito, così gli Egiziani sapranno che io sono il Signore!" (14,4).
Nessun essere umano è destinato a perdizione. La predestinazione di cui parlerà Paolo nell'inno della lettera agli Efesini è un'altra: "Ci ha predestinati ad essere per lui dei figli adottivi, per opera di Gesù Cristo" (1,5).

Significato religioso del racconto delle piaghe
Il faraone ha esposto lui stesso i dati del problema in 5,2: "Chi è JHWH, perché io debba ascoltare la sua voce per lasciar partire Israele? Non conosco JHWH e non lascerò partire Israele!".
a) Chi è JHWH?
Il faraone imparerà a conoscere JHWH e la sua forza attiva: nessun dio, né d'Egitto né di tutta la terra può competere con lui. JHWH domanda al faraone in 10,3: "Fino a quando rifiuterai di piegarti davanti a me?".
b) Non permetterò che Israele...
Il faraone sarà obbligato a riconoscere che Israele è il popolo di JHWH e gli deve rendere culto (= servirlo, termine ripetuto continuamente).
c) JHWH conduce tutto secondo il suo piano
Il racconto mostra che gli eventi dipendono, sì, dalle velleità del faraone, dalla pazienza o dalla collera di Mosè... Ma, malgrado tutto, è JHWH che conduce gli eventi secondo il suo piano. E' ciò che vogliono esprimere i ritornelli:
"...secondo quanto aveva predetto JHWH" (7,13.22; 8,15; ecc.).
" JHWH rese ostinato il cuore del faraone" (9,12; 10,20; 10,27).

Così, dopo l’esilio, gli Israeliti che leggevano, nel libro ormai completo dell’Esodo, il racconto delle dieci piaghe, imparavano che JHWH loro Dio era più forte di qualsiasi potenza terrestre e che essi erano il popolo scelto da Dio tra gli altri popoli. Imparavano però anche a stare in guardia dall’indurirsi essi stessi di fronte alla parola di Dio, come i profeti li avevano spesso ammoniti.